

Marco Vignetti

Presidente Fondazione GIMEMA e Vice Presidente AIL

Spostamento libero e rapido dei campioni di sangue senza far viaggiare il malato: la chiave per una migliore assistenza e cura dei pazienti onco-ematologici nel Lazio

Le Associazioni dei pazienti onco-ematologici con il sostegno del gruppo “La salute: un bene da difendere, un diritto da promuovere”, coordinato da Salute Donna onlus, chiedono alle Istituzioni regionali del Lazio di semplificare il percorso diagnostico terapeutico dei pazienti per le loro patologie e, soprattutto, di facilitare la circolazione dei campioni biologici all’interno della Rete dei laboratori GIMEMA del Lazio. Quali sono le criticità rilevate a livello regionale?

Prima di tutto è doveroso ringraziare Salute Donna onlus e tutte le altre Associazioni dei pazienti che aderiscono al progetto “La salute: un bene da difendere, un diritto da promuovere”, che ci sostengono e ci consentono di essere ascoltati dalle autorità sanitarie competenti nell’avanzare richieste per i pazienti onco-ematologici della Regione Lazio al fine di migliorarne la qualità di vita e i trattamenti. È proprio grazie all’opportunità che ci ha offerto Salute Donna onlus con Annamaria Mancuso e il suo progetto che siamo riusciti ad aprire un dialogo con le Istituzioni.

Detto ciò, gli ematologi italiani, in particolare grazie al lavoro svolto da Fondazione GIMEMA, da anni si sono organizzati in una Rete di laboratori, tutti operanti nell’ambito dei SSR, che sono a disposizione per fornire a qualunque paziente onco-ematologico, a prescindere da dove risieda o dal Centro clinico che lo ha in cura, le indagini diagnostiche necessarie, che sono oggi prevalentemente indagini molecolari molto sofisticate necessarie per una diagnosi precisa della malattia ma anche per scegliere la terapia più corretta e monitorare l’andamento rispetto ad una cura. La scelta di “centralizzare” le analisi in pochi laboratori è già una realtà che produce eccellenza, insieme ad un indispensabile e significativo risparmio di risorse e di competenze.

Paradossalmente, però, l’ostacolo non è la complessità della malattia da curare o delle indagini molecolari da eseguire, bensì la burocrazia, che spesso ostacola o rallenta il flusso del campione biologico da inviare da un Centro clinico al Laboratorio di un altro Centro, nonostante ci sia l’assoluta disponibilità degli operatori sanitari. Questi ostacoli si rilevano un po’ ovunque, anche nella Regione Lazio, per questo motivo oggi portiamo avanti una precisa istanza che rivolgiamo alle Istituzioni sanitarie regionali affinché pongano attenzione ai bisogni dei pazienti onco-ematologici laziali ai quali la Rete LabNet di GIMEMA consente:

- 1) di avvalersi per patologie come LMC, LMA, MPN Ph- e in futuro MDS, di esami diagnostici eseguiti in laboratori standardizzati che ne garantiscono l’accuratezza;
- 2) di non far viaggiare il paziente ma il campione di sangue;
- 3) di usufruire di laboratori di eccellenza già strutturati e attivi senza generare nuove spese ma ottimizzando le risorse disponibili sul territorio laziale.

Quali sono gli obiettivi da raggiungere per la semplificazione dell’iter della diagnostica d’eccellenza onco-ematologica del Lazio?

Il primo obiettivo è quello di ottenere un’autorizzazione ufficiale alla libera circolazione dei campioni inter ed extra-Regione per i pazienti con neoplasie ematologiche. In questo senso, solo un adeguamento ed un abbattimento di regole burocratiche e/o amministrative – a costo zero, senza nessun aggravio di costi per il SSN – potrebbe permettere di far andare a regime un simile progetto. Naturalmente è fondamentale avere un supporto dalle Istituzioni per semplificare il flusso all’interno della Rete LabNet laziale, che consentirebbe il viaggio dei campioni biologici da un Centro all’altro a prescindere da lacci e norme di carattere burocratico-amministrativo che potrebbero ostacolarne la rapida circolazione.